

## L'intervista

**Enrico Letta.** L'ex premier, ora guida dell'Institut Delors, dopo l'intervista di Kaczynski a Repubblica

# “Il nazionalismo è una trappola L'Europa rafforza anche gli Stati”

## LA SFIDA

## La sfida dell'Est “Rivoluzione contro l'Europa”

Il leader della destra polacca Kaczynski “Bruxelles ascolti pure noi o si dissolvono”



**KACZYNSKI SU REPUBBLICA**  
Su Repubblica di ieri l'intervista a Jaroslaw Kaczynski. Il leader del PIS il partito nazional conservatore al governo in Polonia guida il fronte dell'Est contro le politiche dell'Ue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANNA GINORI**

PARIGI. «Le parole di Kaczynski rappresentano una trappola mortale alla quale l'Europa deve sottrarsi». Enrico Letta ha guidato pochi giorni fa i festeggiamenti per il ventesimo anniversario dell'Institut Jacques Delors, il think tank di cui è diventato presidente. Da europeista convinto, Letta commenta con preoccupazione l'intervista a Repubblica del leader polacco che sogna una “contro-rivoluzione” nell'Ue. «Il suo discorso può avere una grande forza attrattiva su opinioni pubbliche spaventate e disorientate», osserva l'ex premier che si è dimesso dal parlamento e vive ormai da più di un anno a Parigi, chiamato a guidare l'Ecole d'affaires Internationales della prestigiosa Sciences Po.

La Polonia vuole cambiare i Trattati, varare riforme che diminuiscano i poteri di Bruxelles. Come dovrebbe rispondere l'Europa?

«Quello di Kaczynski è un tentativo disonesto di trasformare l'europeismo in una presunta volontà di Bruxelles di imporre il Super-Stato europeo. È una mistificazione, una leggenda. L'Europa non è gli Stati Uniti d'America, che avevano identità statuali e nazionali deboli quando si sono federati. La nostra risposta è nella definizione lanciata da Delors: la Federazione degli Stati Nazionali».

Eppure, dal Brexit alla Polonia e all'Ungheria, c'è un movimento verso il ritorno alle piccole patrie.

«È evidente che non si può prescindere dagli Stati. Ma un'altra cosa dev'essere chiara: l'Europa rende più forti gli Stati. Oggi vediamo che l'Ue è divisa tra piccoli paesi e grandi paesi che non hanno ancora capito di essere condannati a diventare piccoli senza l'Ue. Questo vale anche per la Germania, la Francia e l'Italia. Avremo un futuro solo se rimaremo uniti».

La crisi dei rifugiati ha invece dimostrato una nuova spaccatura con l'Est?

«Spiace notare che c'è stata una debolezza nella risposta dell'Europa nei confronti di questi paesi contrari al piano di redistribuzione dei rifugiati. È bene ricordare che nella solidarietà tutto si tiene. Se alcuni paesi prendono fondi strutturali o vengono aiutati in settori come quello industriale e agricolo, non possono poi dire che non danno la loro solidarietà quando l'Europa affronta una grave crisi migratoria. È un messaggio anche ad alcuni sostenitori italiani di Or-

La replica alla sfida di una contro-rivoluzione “Il suo è un tentativo disonesto”

Il leader della destra polacca è alla testa del fronte dei paesi dell'Est critici con l'Ue

bàn e Kaczynski».

Ovvero?  
«Se salta l'idea di redistribuire i rifugiati tra tutti i 27 paesi europei, come chiedono Kaczynski e Orbán, saremo i primi a subirne le conseguenze. È come inneggiare ai leghisti ticinesi che poi fanno un referendum per vietare i lavoratori italiani transfrontalieri. Il nazionalismo è un'arma a doppio taglio anche

per chi la usa».

E dunque Bruxelles dovrebbe minacciare sanzioni?

«Certo. Ad esempio se il referendum ungherese fosse stato approvato, o se il governo di Budapest vorrà continuare su quella linea, è legittimo per l'Ue utilizzare tutti gli strumenti possibili per far rispettare le regole. Dev'essere chiaro che non esiste l'Europa à la carte, in cui si

## LA POLEMICA

## Liste dei lavoratori stranieri ora Londra fa marcia indietro “Solo indicazioni confidenziali”



La ministra dell'Interno Amber Rudd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. Il governo di Theresa May sembra fare marcia indietro sulla proposta di obbligare le aziende a pubblicare liste dei dipendenti stranieri per “svergognare” quelle che non hanno abbastanza lavoratori britannici. L'idea formulata dalla ministra degli Interni Amber Rudd è stata ritirata davanti all'ondata di critiche del mondo politico e del business. Justine Greening, ministra dell'Istruzione, ha dichiarato ieri in un'intervista che le liste non saranno pubbliche, ma «confidenziali», dunque non con lo scopo di svergognare le aziende, ma solo di fornire al governo informazioni su quali settori dell'economia necessitano più programmi di training per aumentare i dipendenti britannici. Avanti di questo passo, ha detto Craig Oliver, ex-consigliere di David Cameron a Downing street, e la Gran Bretagna «finirà per mettere numeri sulle braccia dei lavoratori stranieri», un'allusione ai lager nazisti. E una stazione radio londinese ha paragonato la proposta a «un capitolo del Mein Kampf», di Hitler. (e.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL VERTICE

Enrico Letta, presidente del Institut Jacques Delors con il presidente francese François Hollande e il commissario europeo Jean-Claude Juncker al ventesimo anniversario dell'istituto, a Parigi



prende senza dare niente».

Cos'hanno in comune Kaczynski e Orbán?

«Sono il simbolo di un nazionalismo classico anche se rivisitato sotto certi aspetti. Tra i due leader c'è però una differenza sostanziale. L'Ungheria è un paese piccolo in cui una parte della popolazione sogna di tornare alla grandeur del passato, quando il paese era uno dei più

grandi imperi e non solo una nazione di nove milioni di abitanti. Orbán cavalca una depressione collettiva per un ruolo ormai perduto. Abbiamo visto comunque che il voto di Budapest nel referendum è stato fortemente contrario al governo, segnale che esiste un'opposizione interna».

E il leader polacco rappresenta lo stesso tipo di nazionalismo?

«La Polonia è un grande paese e sotto la leadership di Donald Tusk è stata anche politicamente centrale in Europa. Mi pare che il discorso di Kaczynski abbia risvolti sostanzialmente domestici. Alla fine sono parole d'ordine prive di qualsiasi concreta attuazione. Non dico che non siano pericolose, perché attizzano i nazionalismi. L'Europa viene usata come una clava a fini politici interni. Anche nell'intervista a Repubblica il leader polacco critica Bruxelles per colpire due obiettivi: Tusk e Lech Walesa. Su Tusk, Kaczynski vuole contestare il rinnovo del mandato alla guida del Consiglio europeo. E proprio per questo gli altri leader europei dovrebbero dire subito che lo appoggeranno».

Dov'è stato l'errore? L'allargamento dell'Ue non è stato sufficientemente preparato?

«L'allargamento era necessario. Il vero errore semmai è non aver fatto le riforme di governance prima dell'ingresso dei nuovi paesi, come previsto dal Trattato di Lisbona. Una Commissione con 27 commissari, uno per ogni paese, sarà sempre debole. Oggi alcuni paesi hanno un potere frenante superiore a quello che gli spetterebbe. Però attenzione: Kaczynski e Orbán fanno la voce grossa perché gli altri leader non riescono a trovare un minimo comune denominatore per avanzare su riforme concrete. Io non sono per dire che l'Europa va bene così. Ci sono molte cose da migliorare e da cambiare. Quel che temo sono invece le divisioni e lo stallo. È così che indirettamente rafforziamo i nazionalisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuliana, Mariacristina con Laura, Giannina con Chiara e Adele, Alberto, Laura e Antonella annunciano la morte l'8 ottobre di

## Fabrizio Picchio

Portiamo con noi la tua generosità e la tua allegria, fortunati di averti avuto per marito, fratello, padre, suocero e nonno.

I funerali avranno luogo lunedì 10 ottobre alle 15 nella Chiesa del SS. Angeli Custodi in Piazza Sempione.  
Roma, 10 ottobre 2016

La Custode Generale, Rosanna Pettinelli, e i membri del Savio Collegio dell'Accademia dell'Arcadia a nome di tutti i soci partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

## Professor

## Michele Coccia

a lungo prezioso Segretario dell'Accademia.  
Roma, 10 ottobre 2016

Maria Grazia Iodice ricorda con gratitudine e commozione le doti umane e scientifiche del

## Prof.

## Michele Coccia

Emerito dell'Università di Roma Sapienza

Maestro, collega, amico.  
Roma, 10 ottobre 2016

Per

## Lucio Mariani

Ci hai lasciato sogni e speranze. Non sei stato poeta del Nulla.

Nino

Roma, 10 ottobre 2016

## Anniversario

## Marina Pellegrino

Oggi e sempre il nostro ricordo. Isabella e famiglia  
Roma, 10 ottobre 2016